



COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Via Cuneo 2
Settimo Torinese (TO)
Tel. 011-898 20 68

www.sangiuseppearartigiano.it
segreteria@sangiuseppearartigiano.it

LAMPADA AI MIEI PASSI

Anno II / Numero 83

DOMENICA 11 APRILE 2021

II DOMENICA DI PASQUA

+

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

OTTO GIORNI DOPO VENNE GESU'

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «**Pace a voi!**».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «**Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!**».

Detto questo, soffiò e disse loro: «**Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati!**».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «**Pace a voi!**».

Poi disse a Tommaso: «**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «**Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Facciamo entrare!

*Tutto quello che chiediamo,
è di dare una possibilità alla Pace.*

John Lennon

Pace, Fede, Spirito. Di questo ci parla oggi Gesù. Sembrirebbero collegate una all'altra, e a ben pensarci, è proprio così. Dopo la risurrezione (appena celebrata con la Pasqua) per ben due volte consecutive si manifesta ai suoi discepoli e li saluta con un "**Pace a voi**". Non è un semplice augurio di concordia (o, se volete, di assenza di conflitto tra di loro) perchè in ebraico - nella lingua di Gesù - Pace (che si dice "*Shalom*") significa molto di più; significa *benessere, prosperità, certamente concordia ma anche amore, bene...* insomma, a voler riassumere il concetto in una parola sola potremmo dire: *felicità*! E già questa Sua prima parola ci fa ben capire che la felicità è un qualcosa che ci è donata da Dio, e che - cioè - solo in Gesù possiamo trovare. Per questo Gesù dice anche: "**Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi**". Se dunque la Pace, la Felicità, è un dono che non possiamo "confezionarci" da soli ma che ci è dato da Dio, ciò che possiamo fare (e che Gesù ci invita a fare) è dividerlo, è diffonderlo, è donarlo a nostra volta. Come? Esattamente come ci dice Gesù: come Lui ha fatto con noi, anche noi fare con il nostro prossimo, nel nostro quotidiano, con il nostro esempio (e nel Suo nome!). E tutto questo rimanda alla seconda parola sopraccitata: Fede. Lo sa bene, chi ne ha. Perchè sono proprio coloro che hanno conosciuto Gesù e credono in Lui che, *facendo come Lui*, sono in Pace con se stessi e con gli altri. Certamente ognuno di noi ha le proprie angosce, i propri dubbi, le proprie sofferenze (e lo sappiamo bene, nel bel mezzo di questa Pandemia che ci sta letteralmente esasperando!). Ma è proprio nell'incontro di Gesù, nel *fare* come ci insegna, nel trovare *armonia* con gli altri, che possiamo "gustare" quella pace interiore che, quando condivisa, ci dona "grazia" e felicità. "**Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**", dice infatti Gesù. Quanto è vero! Perchè in questo consiste la beatitudine: nel vedere, sentire, provare quella pace interiore che l'incontro con Gesù, il Suo Spirito, ci dona. Ecco la terza parola, Spirito, appunto. Altro dono, ricevuto nel battesimo, di cui spesso ci dimentichiamo. Come i discepoli nel vangelo di oggi, anche noi facciamo spesso trovare la porta chiusa a Gesù. Ma Gesù non si arrende, trova sempre il modo di raggiungerci, spesso attraverso un incontro con una persona, o un particolare evento che ci capita. Ed è in questo modo, attraverso lo Spirito, che ci riunito a Lui, che troviamo Pace, che troviamo Felicità. E allora, facciamo anche noi un dono a Gesù: diamogli la possibilità di trovarci, lasciamo aperta la porta (del nostro cuore) e facciamolo entrare!

ORARI

MESSE FESTIVE

SABATO ALLE ORE 18:00
DOMENICA ALLE ORE 8:30, 11:00 e 18:00
(ALLA CONSOLATA ALLE ORE 9:30)
(Alla Maria Ausiliatrice del Villaggio Olimpia alle ore 11:00)

MESSE Feriali

LUNEDÌ alle ore 08:30; MART, MERC, GIO E VEN alle ore 18:00
(E ALLA CONSOLATA IL GIOVEDÌ ALLE ORE 09:30)
(LE MESSE Feriali A SAN GIUSEPPE SONO CELEBRATE NELLA CAPPELLA
INVERNALE SINO AD UNA CAPIENZA MASSIMA DI 25 PERSONE.
SUPERATO QUEL NUMERO, LA MESSA SI SVOLGERA' NELLA CHIESA)

ADORAZIONE EUCARISTICA

IL GIOVEDÌ DALLE ORE 17 ALLE ORE 18
per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa

AVVISI

La prossima settimana, giovedì o venerdì 15-16 aprile,
verrà svolto il secondo incontro del

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
in presenza, in Chiesa

MERCOLEDÌ 14 ALLE ORE 20:15, IN PARROCCHIA,
verrà svolto l'incontro della

Commissione del Corso alla Preparazione al Matrimonio

Tale corso inizierà la prima domenica di Maggio (con la Santa Messa di presentazione). SI RICORDA dunque alle coppie interessate a celebrare il proprio Matrimonio nel corso di quest'anno che dovranno iscriversi al Corso di Preparazione al Sacramento del Matrimonio entro metà Aprile, compilando e consegnando all'Ufficio Parrocchiale la scheda di iscrizione e partecipazione.

CRESIME

Le Cresime che dovevano essere celebrate ad Ottobre 2020
e che sono state rimandate a causa della situazione epidemiologica,
verranno celebrate

ENTRO GLI ULTIMI 2 WEEK END DEL MESE DI MAGGIO
E IL PRIMO WEEK END DEL MESE DI GIUGNO.

Non sono stati ancora fissati
i due week end in attesa
della conferma definitiva da parte della Curia Diocesana.

**Pubblichiamo il primo di una serie di articoli ispirati alle Parole DELL'ENCICLICA
"FRATELLI TUTTI" di Papa Francesco
ECONOMIA SCIENZA GRANDE, "Andare oltre un Mondo di Soci (FT 101-102)**

Una tra le tante lezioni che questa Pandemia ci sta presentando è senza dubbio quanto ciascuno di noi dipenda dal prossimo e, quindi, quanto sia falsa la nostra inclinazione ad agire fondamentalmente in base ai nostri interessi. Nella sua ultima enciclica *"Fratelli Tutti"* Papa Francesco richiama più volte la parabola del buon samaritano. *"I personaggi che passavano accanto all'uomo ferito nella strada"* - dice Papa Francesco in uno di questi passaggi - *"non si concentravano sulla chiamata interiore a farsi vicini, ma sulla loro funzione, sulla posizione sociale che occupavano, su una posizione di prestigio nella Società"*. Pertanto *"l'uomo ferito e abbandonato lungo la strada era un disturbo per il loro progetto, un'interruzione...era "un nessuno", perchè non apparteneva a nessun gruppo degno di considerazione"*. Fa venire un pò i brividi pensare a quanti di noi, nel pieno di questa crisi pandemica, avrebbero potuto provare il disagio e la sofferenza dell'*"uomo ferito nella strada"* se non fosse scattata, invece, proprio quella *"chiamata interiore a farsi vicini"* cui abbiamo assistito (e ancora assistiamo) negli ospedali e, per l'appunto, *"nella strada"*. Abbiamo capito che non conta affatto correre affannosamente dietro i propri personali interessi e che nel momento del (vero) bisogno non sono certo i nostri "soci in affari" a prendersi cura di noi. Il Covid ci ha di fatto "liberati" da questo schema in cui eravamo intrappolati e che - diciamolo pure - stava diventando affossante per molti di noi. Così, *"libero da ogni titolo e struttura, (il Buon Samaritano) è stato capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito che aveva bisogno di lui"* (FT, 101). Così anche noi, liberi dalle nostre vecchie (e false) convinzioni, possiamo *"cambiare i nostri programmi"*, aprirci *"alla sorpresa"* dell'incontro con gli altri ed intraprendere, con questo spirito, un nuovo cammino. In questo senso - e a proposito di "soci in affari" - viene spontaneo il riferimento all'economia, o meglio a "quel tipo" di economia basata appunto sui "soci" (e sui loro "dividendi") del tutto slegata dalla società (e spesso anche dalla realtà produttiva) nonchè totalmente priva di quella *"chiamata interiore"* che, invece, come abbiamo visto, ci sta salvando. Cambiare strada è possibile, ed è proprio questo il momento propizio. Assecondando questa *"chiamata interiore"* e declinandola ad un nuovo modello economico, potremo concretamente costruire una diversa Economia (con la "E" maiuscola) che *si adopera* per un sviluppo armonioso e sostenibile dell'ambiente e della società. Parliamo di una Economia "Scienza Grande", che guarda al Bene Comune (e non al profitto di pochi), che unisce (e non separa), che riconosce e assegna il vero valore al lavoro e alle cose (astenedosi dal promuovere un consumismo sfrenato con gli inammissibili sprechi (e scarti) che ne derivano). *"L'economia è scienza grande quando aiuta le persone e le imprese a ritrovare il valore delle cose...quando pensa il mercato come luogo di incontri interpersonali...quando insegna come premiare le eccellenze...quando si preoccupa per il pane di tutti"* (D. Cravero, *Economia della Speranza*). Inutile sottolineare il fondamentale ruolo che le Imprese possono svolgere in questo processo di *"umanizzazione"* dell'economia. Le Imprese creano lavoro, creano (e contribuiscono a distribuire) ricchezza e, soprattutto, creano prodotti e servizi che possono avere un impatto fondamentale per lo sviluppo della società. In questo senso, le Imprese rappresentano probabilmente la più potente forza di cambiamento sociale, laddove si propongano di far bene economicamente, facendo del bene socialmente. In che modo? Per esempio, mettendo il lavoro al centro, prima di tutto. Ma lavoro inteso come *persona*, come *"attività umana"*, appunto, basata sull'apertura all'altro, sul confronto, sull'inclusione, sulla conoscenza, sull'immaginazione, su quella "gratuità" che viene fuori quando sentiamo gratificata la nostra vocazione, quando ci sentiamo utili, "generativi" e, così, "facciamo la differenza". Tutto questo richiede un nuovo approccio, basato sulla fiducia, sulle relazioni, sull'incontro, su valori fermi e irrinunciabili, in poche parole su quella *"chiamata interiore"* di cui Papa Francesco parla a proposito del Buon Samaritano. Recuperare questa *"chiamata"*, questo desiderio di *"servire"* non solo i propri soci o l'azionista, ma la società nel suo complesso, è il punto di partenza. Qualcosa si muove, qualcosa di già ben strutturato c'è, lo spirito giusto, anche. Non resta che metterci al lavoro, assecondando questa *"chiamata interna"* che il virus ha risvegliato in ognuno di noi e comportandoci, finalmente, *da fratelli* più che da soci.